

Recensione a cura di Paolo Torresan

AUTRICE: **E. Sanna**

TITOLO: ***Piccolo Manuale di Storytelling o del raccontare con la voce***

CITTÀ: **Alghero**

EDITORE: **Archivi del Sud**

ANNO: **2023**

Enadina Sanna è una studiosa di linguistica teorica, che a un certo punto della carriera si è appassionata all'arte di raccontare a voce. È diventata una professionista dello *storytelling* – pratica che, mentre in Italia fatica ad affermarsi (ad eccezione di alcuni talenti, primo tra tutti Dario Fo, e poi diamo menzione ai narratori più vicini a noi, Marco Paolini e Ascanio Celestini), in altri paesi (es. Spagna, Francia e Inghilterra) "è formalmente riconosciuta come disciplina artistica, con tutta la filiera intorno agli artisti (compagnie di produzione, agenzie, festival, editoria), con importanti e metodiche applicazioni in campo sociale e educativo" (pp. 6-7).

Eppure l'arte del raccontare a voce è vecchia quanto il mondo. "Da 70000 anni fa, dalla «rivoluzione cognitiva», fino a 5000 anni fa tutto il sapere si trasmette oralmente" (pp. 16). I nostri avi raccontavano storie. Si tratta di un sapere popolare che saldava le generazioni, favoriva un senso di coesione sociale, teneva le persone unite tramite un cordone di sicurezza psicologico, a fronte di un mondo insidioso e disordinato. Non solo, ma in chi ascolta si generano – ci informano le neuroscienze – sensazioni positive, per l'effetto del rilascio di dopamina e di serotonina (cfr. su questo punto, il Ted Talk di David JP Phillips <https://www.youtube.com/watch?v=Nj-hdQMa3uA>)

Narrare una storia, precisa Sanna, è un lavoro a due: non c'è narratore senza ascoltatore. Il primo rende palpabile - con voce, gesti, espressioni del viso - le vicende; il secondo concorre, con il potere della fantasia, a reinventare a suo modo personaggi e vissuti.

Il provetto *storyteller* troverà tra le pagine di questo volume un prontuario: dalla creazione di un repertorio personale di storie (le quali vanno scelte in base alla

propria sensibilità e ai propri gusti) alle strategie per memorizzare le sequenze (per introiettare cioè il canovaccio, in modo da aver sempre presente in mente il filo della storia); dallo sperimentare più e più volte (*rehearsal*), "finché non si padroneggia ogni parola, ogni pausa, ogni intonazione" (p. 77) alla cura per il ritmo (in accordo al ritmo "interiore" della storia), all'attenzione ai gesti (essenziali, ma comunque importanti), all'uso di *realia*, all'allestimento dello spazio, al modulare la voce in accordo allo stato d'animo dei personaggi, all'adattare lessico e trama (per quanto possibile) all'*audience*, e così via.

Il libro può essere impiegato in un contesto educativo, anche in riferimento al contesto glottodidattico [cogliamo l'occasione per segnalare anche alcuni volumi scritti in inglese:

- John Morgan, Mario Rinvoluceri, *Once Upon a Time: Using Stories in the Language Classroom* (<https://www.amazon.com/-/es/John-Morgan/dp/0521252695>);
- David Heathfield, *Storytelling with Our Students* ([https://www.deltapublishing.co.uk/book/storytelling-with-our-students-9783125013544/?page\\_id=1](https://www.deltapublishing.co.uk/book/storytelling-with-our-students-9783125013544/?page_id=1));
- Jeremy Harmer, Herbert Puchta, *Story-based Language Teaching* (<https://www.amazon.com/Story-based-Language-Teaching-Resoureful-Teacher/dp/3990457691>);
- David Weller, *Storytelling for Language Teachers* (<https://www.amazon.com/Storytelling-Language-Teachers-frameworks-activities-ebook/dp/B0C1WF16LJ>);
- Sharon Alquist, [Teaching Young Language Learners Through Stories](#)].